



PROVINCIA
DI LODI



LINEE PROGRAMMATICHE DI MANDATO (articolo 19, comma 4, Statuto della Provincia di Lodi)

Il ruolo della Provincia al servizio del territorio, dentro un processo di ridefinizione istituzionale dell'Ente e di consolidamento della struttura organizzativa

Il valore dell'Ente Provincia, nel peculiare contesto lodigiano, consiste essenzialmente nella capacità di proporsi come strumento di servizio, nonché "voce" del territorio nel suo complesso e delle singole comunità locali. Ciò presuppone il necessario coinvolgimento e la partecipazione dei Comuni, nell'ottica di strutturare in modo sinergico il loro rapporto con la Provincia, in uno sforzo condiviso volto a ricercare sintesi virtuose. Con questo approccio, diviene possibile rinvenire fattori comuni di condivisione e motivazioni per riconoscere l'utilità e la necessità di promuovere costantemente la visione della Provincia che si propone.

Data questa premessa, gli organi politico-amministrativi della Provincia, ciascuno per il ruolo e con le prerogative loro assegnati, hanno la responsabilità di operare affinché la vocazione di "servizio" e di "rappresentanza" conferita alla Provincia venga esercitata al meglio, ponendo l'Ente nelle condizioni di efficienza, tempestiva capacità di attivarsi e disponibilità necessarie ad assicurare le risposte adeguate alle esigenze territoriali.

A questo fine, l'Amministrazione Provinciale è chiamata ad assumere un impegno prioritario a favore del potenziamento della struttura organizzativa dell'Ente, anche attraverso significativi ed opportuni investimenti sulle professionalità e l'elevata specializzazione del personale tecnico-amministrativo. Tale obiettivo appare raggiungibile nell'attuale contesto dimostrando la capacità di cogliere tutte le opportunità offerte da un quadro di riferimento istituzionale che sta diventando progressivamente sempre più favorevole agli Enti Provincia quanto a disponibilità di risorse, allentamento dei vincoli di spesa ed ampliamento delle possibilità di procedere a nuove assunzioni. Questa prospettiva si delinea chiaramente anche alla luce degli orientamenti che il dibattito politico nazionale sta assumendo in merito ad una revisione del Testo Unico degli Enti Locali che appare convintamente indirizzata al consolidamento del livello istituzionale provinciale ed all'incremento delle funzioni ad esso attribuite, oltre che alla risoluzione di alcune criticità funzionali (tra le quali l'armonizzazione della durata dei mandati di Consiglio Provinciale e Presidenza ed il ripristino delle giunte).

Centralità del rapporto con i Comuni e sviluppo delle relazioni con altri territori

Se la Provincia è avviata a recuperare un ruolo fondamentale nel coordinamento delle politiche territoriali, la partecipazione dei Comuni alle scelte di sistema e alla definizione degli indirizzi strategici deve assumere una funzione altrettanto centrale, in particolare valorizzando il contributo dell'Assemblea dei Sindaci, luogo di confronto, di elaborazione e di sintesi delle grandi linee di pianificazione.

Dentro questo processo di rinnovato protagonismo dell'azione congiunta di Provincia e Comuni appare opportuno avviare una riflessione anche sulle prospettive di collaborazione con altri contesti territoriali, con l'obiettivo di perseguire sinergie e la ragionevole ambizione di costruire assetti che consentano di sostenere percorsi di crescita, da intendere non strettamente in termini dimensionali, ma di capacità di incidere sui fenomeni che investono le nostre comunità, adeguando le forme di organizzazione e di esercizio dell'azione amministrativa ai grandi cambiamenti, di vario ordine, che investono anche la nostra realtà, come riflesso dei cambiamenti che si stanno verificando su scala globale. Tra gli obiettivi di questa riflessione bisogna senz'altro includere l'individuazione delle modalità più efficaci ed appropriate che possano consentire il recupero di istituti di autonomia di cui il nostro territorio è stato privato o significativamente depotenziato (tra gli altri, negli ambiti della sanità, dell'organizzazione scolastica, dei servizi per le imprese, della gestione dell'edilizia sociale). A ciò è utile accompagnare una valorizzazione di comuni elementi socio-economici che contraddistinguono aree territoriali per molti aspetti omogenee, che potrebbero trarre concreti benefici da forme stabili di collaborazione e, in prospettiva, dall'approfondimento dell'eventualità di una revisione delle circoscrizioni provinciali, con una naturale propensione, in tal senso, a volgere lo sguardo verso il territorio Cremasco, con cui il Lodigiano intrattiene relazioni sociali, economiche e culturali che si fondano su affinità storiche, in passato riconosciute anche nell'ordinamento istituzionale (Provincia di Lodi e Crema tra il 1816 ed il 1859). Questi elementi di convergenza possono esprimersi anche nel governo del territorio, esplorando forme di collaborazione sempre più avanzate, con l'intento di promuovere e valorizzare una identità territoriale comune che non deve perdersi nell'assimilazione all'area metropolitana milanese, pur mantenendo la chiara consapevolezza che la relazione con Milano rappresenta una risorsa ed una opportunità che dobbiamo essere capaci di coltivare.

Gli strumenti di pianificazione: crescita e sostenibilità come direttrici del futuro

Nell'orizzonte di questo mandato di Presidenza si staglia in una posizione importante il completamento della revisione e dell'aggiornamento di fondamentali strumenti di pianificazione, portando a traguardo il lavoro già avviato in precedenza, con riferimento alla variante generale al Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale ed al nuovo Piano Cave.

In particolare, il processo di revisione del Ptcp sta entrando nella fase più importante e decisiva, con la definizione di quelli che saranno gli elementi caratterizzanti di un disegno di medio periodo del nostro territorio. Dentro questo strumento dovranno pertanto essere stabiliti chiari indirizzi e meccanismi attuativi riguardo ad alcuni aspetti cruciali di gestione del territorio.

E' il caso, per esempio, del settore della logistica, con la responsabilità e l'ambizione di riuscire a governare uno sviluppo che trova premessa in una oggettiva predisposizione del territorio a questa funzione, ma che rischia di sfuggire ad un equilibrato controllo, generando su vari fronti più criticità di quanti siano i potenziali benefici di ordine economico ed occupazionale.

Il criterio di riferimento deve essere quello di scongiurare frammentazioni del territorio e favorire la concentrazione degli insediamenti in poli vocati, sulla base della valutazione delle dotazioni infrastrutturali e del posizionamento rispetto ai principali assi di collegamento stradale e ferroviario, secondo una impostazione da adottare anche in riferimento all'individuazione delle principali polarità per gli insediamenti produttivi.

Il tema portante della pianificazione territoriale dovrà essere quello della sostenibilità, da declinare sotto ogni profilo, adottando quello che ormai è diventato un paradigma prioritario a livello globale, per fare in modo che anche il Lodigiano sia partecipe di una sfida che il nostro territorio non può certamente affrontare da solo ma a cui non può sottrarsi, portando un suo contributo specifico.

E' su questa linea che dovranno essere collocare i nuovi riferimenti ed obiettivi a livello territoriale, agganciandoli a indicatori di performance misurabili, per esempio in termini di consumo di suolo e di bilancio complessivo di emissioni inquinanti in atmosfera, un tema quest'ultimo particolarmente cruciale per un territorio come il Lodigiano, notoriamente afflitto dal problema di una insufficiente qualità dell'aria. Il problema richiede un approccio determinato ed innovativo e la proposta è di attivare (tra i possibili strumenti di intervento) un vero e proprio Piano di Azione Provinciale per l'Energia Sostenibile, con obiettivi di incremento dell'uso di fonti rinnovabili e di messa a punto ed attuazione di misure di efficientamento per la riduzione dei consumi, anche valorizzando ed implementando esperienze come quella delle Comunità Energetiche.

Questo approccio dovrà essere adottato anche nella gestione delle attività e del patrimonio immobiliare della Provincia, con un piano di razionalizzazione e di efficientamento affidato al coordinamento di un Energy Manager appositamente incaricato, che potrà avvalersi anche del supporto di uno Sportello Energia istituito presso l'ente, come servizio a disposizione anche dei Comuni e dei soggetti privati, recuperando e sviluppando una positiva esperienza già maturata in passato nel Lodigiano.

Opere pubbliche: concretizzare le opportunità di una stagione irripetibile

Il settore delle opere pubbliche sta vivendo una condizione di inedita e probabilmente irripetibile disponibilità di risorse per gli investimenti, grazie a programmi di finanziamento europei (Next Generation EU e suoi strumenti attuativi nazionali, Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e Piano Nazionale degli investimenti Complementari), stanziamenti straordinari di risorse statali e piani di rilancio regionali (Programma degli interventi per la ripresa economica, cosiddetto "Piano Marshall Lombardia"). Si tratta di una finestra temporale dettata da una congiuntura eccezionale, dentro un quadro di azioni pensate per favorire una reazione ed un recupero rispetto all'impatto profondo e multiforme dell'emergenza pandemica. Questa finestra si sta però chiudendo, sia per quanto riguarda le residue possibilità di accedere a strumenti di contribuzione a fondo perduto e di finanziamento agevolato sia per l'esigenza di dare attuazione con tempestività ed efficienza ai progetti già approvati. In questo senso il triennio 2022-2024 vedrà la Provincia di Lodi impegnata a realizzare investimenti per un importo complessivo, ad oggi, di oltre 77 milioni di euro, con una serie di interventi in grado di lasciare un segno duraturo nella riqualificazione e nel potenziamento della dotazione territoriale di infrastrutture di primo livello.

L'articolazione e le dimensioni di questo quadro di programmazione (in cui spicca la nuova sede unica dell'Istituto Superiore "Einaudi" di Lodi, finanziata con un contributo PNRR di ben 18 milioni di euro) forniscono una rappresentazione di grande impatto della progettualità che la Provincia ha saputo mettere in campo negli ultimi due anni, della mole "epocale" delle risorse che sono state messe a disposizione dell'ente tramite le misure di finanziamento regionali e statali post Covid, nonché dell'impegno a cui la struttura è chiamata per dare concretezza a queste prospettive.

Tra gli stanziamenti più significativi sono da menzionare:

- circa 22 milioni di euro per interventi di adeguamento antincendio e antisismico di edifici scolastici ("Ambrosoli", "Tosi" e "Calamandrei" a Codogno; "Cesaris" a Casalpusterlengo; "Piazza", "Merli" e "Vegio" a Lodi; "Pandini" a Sant'Angelo);
- 5 milioni per adeguamenti strutturali degli spazi didattici ("Volta", "Gandini" e "Piazza" a Lodi);
- 1 milione per la nuova palestra dell'Istituto "Merli" (Villa Igea) di Lodi;
- 7 milioni per la manutenzione straordinaria di ponti e viadotti stradali;
- oltre 6 milioni per la manutenzione straordinaria di strade provinciali;
- 5 milioni per la riqualificazione e l'ampliamento della rete di piste ciclabili;
- altri interventi stradali puntuali come la riqualificazione della Sp 591 tra Codogno e Castiglione (2 milioni), la ristrutturazione del ponte sul Po tra Castelnuovo e San Nazzaro (2,5 milioni), la rotatoria tra la SS 9 Emilia e la Sp 26 (500.000 euro), la ciclabile Lodi/Crema (1 milione);
- lavori di riqualificazione e adeguamento della sede di Lodi del Centro Provinciale per l'Impiego per 1,3 milioni;
- risorse per 1,6 milioni per il potenziamento dei Centri Polifunzionali di Emergenza (Protezione Civile).

Un programma davvero ampio, che può contare su risorse certe ed una progettazione già in buona parte sviluppata allo stadio definitivo, che l'Amministrazione Provinciale dovrà dimostrare di essere in grado di attuare, "mettendo a terra" tutte queste potenzialità e sfruttando a pieno le opportunità di questa fase di rilancio degli investimenti pubblici e di ripresa dell'iniziativa per il miglioramento e la modernizzazione delle infrastrutture stradali, scolastiche e sociali.

A questo sforzo realizzativo sarà necessario abbinare anche uno sviluppo della pianificazione, per approntare le soluzioni progettuali ed i presupposti di sostenibilità finanziaria per rimuovere alcune residue criticità della rete viabilistica provinciale, tra cui sono da segnalare in particolare gli assi della Strada Provinciale 23 (con riguardo soprattutto al nodo dello svincolo in località Faustina a Lodi, ad oggi l'intersezione maggiormente trafficata di tutto lo scenario territoriale, con quasi 60.000 transiti al giorno), della ex Statale 234 (completando il disegno di riqualificazione e messa in sicurezza di tutto l'itinerario) e dell'ex Statale 235 (nel tratto fra il casello A1 in territorio di Pieve Fissiraga e Sant'Angelo Lodigiano).

Assistenza ai Comuni: Centrale Unica di Committenza e Servizio Europeo di Area Vasta

Per fornire assistenza ai Comuni (con particolare riferimento agli Enti di dimensioni maggiormente contenute, caratterizzati dalla minor disponibilità di personale tecnico ed amministrativo) saranno promosse forme di coordinamento provinciale finalizzate alla condivisione delle esperienze e delle informazioni (monitoraggio degli avvisi di finanziamento aperti, istruttoria delle pratiche e sviluppo delle progettazioni), anche riferendosi a modelli organizzativi già adottati presso altri territori e prendendo le mosse dalla concreta attivazione del Servizio Europeo di Area Vasta a cui la Provincia di Lodi ha già aderito, insieme ad un primo nucleo di amministrazioni comunali del territorio, che si auspica possa essere ulteriormente esteso.

La Provincia potrà inoltre svolgere una importante funzione di supporto amministrativo ai Comuni anche nella gestione delle procedure di gara per l'affidamento degli incarichi di realizzazione degli interventi approvati e finanziati in ambito PNRR, in coerenza con le decisioni già assunte dal Consiglio Provinciale in materia di conferimento delle funzioni di stazione appaltante tramite la Centrale Unica di Committenza per le procedure afferenti le opere del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza e del Piano Nazionale degli investimenti Complementari (PNC).

La CUC è d'altra parte uno strumento la cui utilità è già stata sperimentata ed apprezzata in questi anni e che si presta a prospettive di implementazione e potenziamento per il supporto in altre tipologie di procedimento amministrativo, tra cui quelle concorsuali per l'assunzione di personale.

Formazione, orientamento e servizi all'impiego: strumenti a sostegno dello sviluppo economico ed occupazionale

Formazione professionale, orientamento e servizi all'impiego sono funzioni destinate ad assumere un ruolo sempre più rilevante nel sostegno ai processi di sviluppo economico ed occupazionale.

In tali ambiti la Provincia può e deve assolvere a compiti determinanti, attraverso la programmazione ed il coordinamento. L'ente è inoltre posto di fronte ad una grande sfida per quanto riguarda i Centri Provinciali per l'Impiego, interessati da significativi piani di investimento sull'aumento del personale e l'ammodernamento delle sedi potenzialmente in grado di rilanciarne la funzione e trasformarli in un perno del sistema territoriale di progettazione e attuazione di politiche attive del lavoro, con l'obiettivo di favorire concretamente l'incontro sul mercato tra domanda ed offerta e di superare la stretta dimensione di sportello amministrativo per la regolazione dell'accesso a misure di sostegno al reddito e di ammortizzazione sociale.

Questa prospettiva impone di dedicare particolare attenzione all'organizzazione e alla gestione dei Cpi, che dovranno diventare un settore centrale dell'amministrazione provinciale, sotto il coordinamento di una apposita figura dirigenziale.

Sanità: garantire i servizi di prossimità e promuovere la partecipazione delle comunità locali alle scelte di programmazione

L'incalzante richiesta di rilancio e potenziamento della sanità territoriale come servizio di prossimità è un'esigenza avvertita e testimoniata sia dalla popolazione che dagli enti locali come una priorità assoluta, il cui carattere di urgenza è stato ulteriormente evidenziato dalla

drammatica esperienza del confronto con la pandemia di Covid-19. La rappresentazione di questo bisogno passa necessariamente anche da un coinvolgimento diretto da parte della Provincia in un confronto con le comunità locali che ne supporti le istanze e favorisca la relazione con i livelli sovraterritoriali.

Il sistema sanitario sta per affrontare il banco di prova di una riforma regionale che dovrà dimostrare di aver saputo cogliere e soddisfare queste esigenze, con modelli organizzativi e strumenti di intervento realmente in grado di “avvicinare” l’assistenza sanitaria alle comunità locali, a partire dall’adeguata dotazione di presidi fondamentali come i medici di medicina generale ed i pediatri di libera scelta. Il territorio e le sue istituzioni chiedono di poter partecipare attivamente a questo processo, con la possibilità di esercitare una funzione di monitoraggio, di indirizzo e di decisione, valorizzando il ruolo degli organismi di consultazione esistenti, nel rispetto della specificità della nostra realtà (che aspira legittimamente ad un giusto riconoscimento e ad una tutela nell’ambito dell’ATS Città Metropolitana di Milano). A questo proposito, la Legge Regionale 22/2021 ha previsto un incremento del numero dei Distretti Sanitari e delle Assemblee dei Sindaci, con l’obiettivo di consolidare ed estendere la presenza degli Enti Locali negli organismi di rappresentanza. Tale intento si deve ora misurare con la verifica di una prassi che attraverso adeguati strumenti di regolamentazione garantisca un ruolo effettivamente centrale delle comunità locali nella programmazione sanitaria, sia attraverso la stretta e costante collaborazione tra Comuni ed istituzioni sanitarie sia prevedendo anche momenti di partecipazione attiva della cittadinanza alle scelte da effettuare. La Provincia dovrà quindi esercitare un’azione di coordinamento e di rappresentanza, favorendo la definizione di posizioni il più possibile condivise, nel segno di una visione d’insieme dei bisogni emergenti dal territorio, a tutela, in particolare, delle aree più lontane dai principali poli di servizi e che rischiano perciò fenomeni di marginalizzazione e di impoverimento sociale.

Trasporto Pubblico Locale: tutelare l’utenza delle “aree commercialmente deboli”

Il settore del Trasporto Pubblico Locale è interessato da una recente accelerazione, da parte dell’Agenzia di Bacino, nel compimento del processo di scelta tramite gara del nuovo gestore unico del servizio, passaggio a cui è legata anche l’attuazione del nuovo programma di esercizio, che comporta profondi cambiamenti, soprattutto per il Basso Lodigiano ed altre aree “periferiche”.

Tali importanti porzioni del territorio vengono infatti considerate zone a bassa valenza commerciale e, conseguentemente, rischiano di subire una riduzione dei livelli del servizio ed un peggioramento delle condizioni di viaggio, in particolare a scapito dell’utenza pendolare lavorativa e scolastica.

Si impone pertanto la necessità di riaprire una riflessione sui contenuti del nuovo programma di Bacino approvato nel 2019 e su tempi e modalità di conferimento dell’incarico al nuovo gestore unico, richiamando l’attenzione dell’autorità regolatrice sulle caratteristiche peculiari e le esigenze specifiche dell’utenza lodigiana. In particolare, occorre favorire un maggior coinvolgimento dei Comuni nell’analisi approfondita delle conseguenze del radicale cambiamento di impostazione del servizio, basato su una relazione gomma-ferro che concentra l’offerta sulle direttrici di collegamento con i principali scali ferroviari ed elimina le relazioni dirette su bus delle aree “marginali” con le destinazioni (territoriali ed extraterritoriali) di maggior importanza per l’utenza

pendolare lavorativa e scolastica. L'effetto più immediato di questa riorganizzazione del servizio è quello di una sensibile riduzione delle percorrenze annue nel quadrante sud del Lodigiano, che resterebbe esposto a rischi di isolamento. Il tema deve essere affrontato tempestivamente, tenendo conto che l'attivazione del nuovo programma di esercizio è legata all'individuazione del nuovo gestore unico e che tale prospettiva ha recentemente subito una forte accelerazione, a seguito della decisione dell'Agenzia di Bacino di avviare le procedure di gara per le aree Città Metropolitana, Monza-Brianza e Lodi (con esclusione al momento della sola area della Provincia di Pavia), tramite la pubblicazione in Gazzetta Europea di un avviso di prequalifica, con l'obiettivo di andare in appalto entro il 2023, nonostante la normativa nazionale consenta la proroga degli attuali affidamenti in concessione sino al 2026. In proposito, la Provincia ha già avviato e proseguirà una interlocuzione con la direzione generale dell'Agenzia, per verificare la possibilità di recepire eventuali richieste del territorio di una revisione del programma di esercizio, sulla base delle indicazioni che verranno fornite dai Comuni attraverso l'Assemblea dei Sindaci. In tema di trasporto pubblico, benché il servizio ferroviario non rientri tra le competenze dirette della Provincia sarà opportuno, in un'ottica di trasporto integrato, che l'Ente sviluppi una costante ed intensa azione di confronto con i soggetti gestori e con i livelli istituzionali preposti, per monitorare gli standard di prestazione, qualificare e modulare l'offerta in base all'evoluzione dei fabbisogni, migliorare i livelli di puntualità e di qualità del confort di viaggio, oltre a favorire l'interscambio ferro/gomma e seguire con attenzione lo sviluppo dei progetti già approvati e finanziati per l'ammodernamento della rete (con particolare riferimento all'intervento di raddoppio della linea Codogno/Cremona/Mantova).

Cultura e turismo: favorire sinergie tra la gestione dei servizi e le attività di promozione

In ambito culturale la Provincia perseguirà in particolare l'obiettivo di consolidare e sviluppare una progettualità di rete, per mettere in condivisione risorse e programmi e costruire un'offerta di servizi estesa e coordinata, sia in riferimento al Sistema Bibliotecario che al Sistema Museale. Per quanto riguarda i servizi bibliotecari, l'esperienza di collaborazione con il Consorzio Csbno ha visto sin qui concentrare energie ed attività negli investimenti sulle dotazioni tecnologiche e l'omogeneizzazione delle procedure, con positivi risultati; si apre ora una nuova fase, che punta allo sviluppo dei progetti di promozione della lettura, l'ampliamento della gamma dei servizi e la progressiva maturazione presso le nostre comunità locali del ruolo delle biblioteche come centri di produzione di cultura. Il Sistema Museale potrà cogliere interessanti prospettive di sviluppo grazie all'attuazione di alcuni importanti interventi, in grado di qualificare ulteriormente l'offerta territoriale in un'ottica di integrazione. In particolare, sono da segnalare il progetto di realizzazione della nuova sede del Museo Civico di Lodi (finanziato con un contributo PNRR da oltre 18 milioni di euro), la realizzazione in corso presso l'ex Chiesa di San Cristoforo del nuovo Museo Diocesano di Arte Sacra e l'imminente avvio dell'intervento di riqualificazione del polo archeologico dell'antica Laus a Lodi Vecchio (finanziato da uno stanziamento Mibact), a cui si aggiunge il completamento dei lavori di recupero e valorizzazione turistica degli antichi percorsi ipogei di Lodi: si tratta di un "pacchetto" in grado di aumentare considerevolmente l'attrattività del Sistema Museale del territorio, attraverso azioni di promozione che la Provincia si impegnerà a favorire, proseguendo inoltre nell'azione di animazione e divulgazione imperniata sull'iniziativa "Il Lodigiano ed i suoi tesori", un formato ormai consolidato e molto apprezzato. Il turismo è un settore di cui negli ultimi 30 anni (coincidenti con la vita istituzionale dell'Ente Provincia) sono state ripetutamente evocate

e affermate le potenzialità, sia in termini di creazione di opportunità imprenditoriali ed occupazionali che di espressione di valori capaci di concorrere al miglioramento delle qualità di fruizione del territorio e quindi complessivamente della qualità di vita. In prospettiva, questa vocazione è chiamata ad assumere una connotazione sempre più precisa, definendo una identità che sia in linea con quella del territorio: sotto questo profilo, la declinazione più appropriata non può che essere quella della sostenibilità, sia di forme di fruizione (pensando soprattutto alla mobilità ciclabile) che di contenuti (il nostro pregevole patrimonio ambientale e naturalistico).

Terzo Settore: risorsa sociale e sussidio a servizio del territorio

In merito al Terzo Settore, la Provincia è titolare della funzione di tenuta del Registro Unico degli Ets: si tratta di un ruolo di gestione amministrativa sicuramente importante, a cui dovrà però essere abbinata anche una ulteriore attività di supporto, coordinamento e assistenza, per valorizzare una risorsa fondamentale per la socialità del territorio, che svolge anche un fondamentale compito di sussidio all'amministrazione pubblica per l'integrazione dei servizi a favore della popolazione, in ambito socioassistenziale, culturale, educativo etc. Proseguirà anche l'impegno a favore del sistema di Protezione Civile, sia in termini di supporto organizzativo e materiale per il consolidamento e l'estensione della rete dei Gruppi Comunali, valorizzando la preziosa componente di volontariato, sia sviluppando le relazioni in ambito istituzionale con le strutture preposte alla programmazione delle attività in fase di emergenza.